



COMUNE DI ASTI

SETTORE URBANISTICA ED EDILIZIA PUBBLICA

SERVIZIO IMMAGINE URBANA E VIABILITA'



PIANO DEL DECORO E DEL COLORE DELLA CITTA' DI ASTI

PIANO ATTUATIVO RELATIVO ALLE AREE

COMPRESSE NELLE ZONE ZTL E ZTM .

0. RELAZIONE GENERALE

<i>ELABORATO 0</i>		
Consulente Arch. Piergiorgio Pascolati	Dirigente del Settore Urbanistica ed Edilizia Pubblica Arch. Angelo Demarchis	Il Responsabile del Procedimento Arch. Angelo Demarchis
Progettisti del Servizio Immagine urbana e viabilità	Resp. Servizio Arch. Cristina Cirio, Amministrativo Sig.ra Anna De Grandis, arch. Orsola D'Iorio, arch. Marco Segato	
Il Sindaco Prof. Vittorio Voglino	Assessore all'Urbanistica Viabilità, Sportello Unico, Lavoro e Sviluppo, Affari Legali Avv. Fabrizio Brignolo	

Arch. Piergiorgio Pascolati - Piazza Cattedrale n. 12 – 14100 Asti tel. 0141 32.04.36 [http:// www.pascolati.it](http://www.pascolati.it)
e-mail: ppascolati@pascolati.it

CONSULENZA: PROF. ARCH. GIOVANNI BRINO - CORSO INGILTERRA N. 41, 10138 TORINO
TEL: 011.4343944 - FAX: 011.4344553 – e-mail : gibrino@tin.it

"... avendo inteso il rapporto di diverse rimostranze per esservi dal sig.
 data una tinta nera sopra un muro nell'interno cortile della sua casa (...), è ritenuto che da un
 canto sarebbe a desiderarsi che fosse tolta la tinta suddetta **il cui brutto aspetto offende la vita
 tanto che dalle vicine contrade, quanto delle circostanti case ...**"

ottobre 1836

Perché questo piano

Questo lavoro tende a fornire uno strumento attuativo in grado di raccogliere e ottimizzare, rendendolo operativo, il piano del decoro e del colore della città affidati, in tempi diversi, dalle Amministrazioni che si sono succedute, a professionisti, consulenti esterni e gruppi di lavoro interni.

Mira inoltre a fornire al Comune una linea di indirizzo tendente ad uniformare e quindi controllare quei caratteri pubblici, quali gli oggetti di arredo, mobili e fissi e le coloriture delle facciate.

Questo per evitare che la discrezionalità privata possa ingenerare un percorso visivo dei luoghi frammentato, dove l'oggetto e/o la soluzione decorativa costituisca elemento studiato per la singola proprietà senza alcun riferimento all'intorno.

Così come per l'architettura si sta presentando un panorama in cui il concetto dei non luoghi Ou(non) tòpos (luogo), i *non luoghi di Marc Augé*,* luoghi in cui si è persa la loro essenza di punti di vera partecipazione e ritrovo della collettività, in cui gli edifici risultano solo più emblemi di potenza o credibilità economica, punti di passaggio, inni all'architetto progettista, svincolati da ogni considerazione sui costi di realizzazione e di gestione; ogni opera pubblica deve diventare catalizzatore di aggregazioni e fondatore di nuclei di vita di cui oggi, in modo

* *NONLUOGHI. Introduzione ad un antropologia della surmodernità. Marc Augé, antropologo francese, docente alla Ecole des Hautes Etudes di Parigi,*

particolare, non si riescono più a distinguere i limiti, anche le forme dell'arredo e di decoro in genere, non possono esimersi da tale considerazione.

Ogni cittadino ha il diritto di poter avere a disposizione , all'interno della propria città, ambiti in cui possa ritrovarsi: da anni si dibatte urbanisticamente sugli spazi a "scala umana".

Questi spazi, che siano da realizzare o che siano esistenti, devono possedere caratteristiche di assonanza con l'intorno.

Il nostro dopoguerra ha ingenerato sviluppi non controllati dell'urbanistica e delle città creando condizioni di caosun caos che oggi è regola...

Vecchio e nuovo, architettura ottocentesca con architettura razionalista, postmodern (il più delle volte interpretazioni) con edilizia economica (NELLE SOLUZIONI E NELLA QUALITA')...accessi alle città congestionati visivamente dalle aree industriali dove l'edilizia prefabbricata la fa da padrone: tutto questo costruire ha fagocitato l'esistente.

Prima i centri storici vengono svuotati, abbandonati a ceti meno abbienti, poi si riscoprono: volte, voltine, murature a vista da elementi emblematici del "vecchio" diventano simboli di "cultura riscoperta". Ma a questo punto molto è compromesso...i condomini sono ormai giunti anche in piazza del Duomo..!!

Come se non bastasse, questo nuovo risveglio culturale diventa moda sfruttata commercialmente: "si incominciano a spellare come cipolle i fabbricati" nella speranza di trovare un mattone...senza preoccupazione alcuna se il paramento murario a vista costituisce realmente testimonianza storica, ed in caso affermativo, se sia così rilevante da negare altri momenti storici architettonici del fabbricato.

Non esiste quasi più un solaio costituito da voltini di mattoni posti di piatto e putrelle che non sia stato sabbato negandogli la sua vera identità di orizzontamento "povero" e tecnicamente

realizzato per essere intonacato diversamente da una volta con mattoni collocati di coltello a spina di pesce, perfetta nella sua generatrice all'intradosso.

Ma mentre nel secondo caso l'errore culturale rimane all'interno di una sfera privata, nel primo coinvolge la collettività intera: chi l'ha commissionata, chi l'ha progettata, chi l'ha realizzata, chi l'ha autorizzata, chi la deve subire passivamente.

Non possiamo rendere tutto "medioevale", ignorando le trasformazioni avvenute. La città deve essere un libro aperto che si lascia sfogliare: deve essere letta ma soprattutto sapersi raccontare...le sue immagini, la sua storia, le sue peculiarità devono essere colte da tutti percorrendola.

Le sue risorse non devono essere collocate in archivi a disposizione di pochi....devono essere offerte alla collettività.

E' per questo che ritengo che l'immagine di una città non deve essere costituita da un maquillage in balia della produzione del momento, della convenienza economica, ma debba passare attraverso una attenta progettazione che nasca dal puntuale rilievo dell'esistente e dalla conoscenza della storicità che ogni fabbricato, ogni ambito urbano possiede: quando non esiste si deve trovare il modo di integrarlo con l'intorno in modo da non emarginare una parte della città e quindi dei suoi abitanti. Ed è per questo che per esplicita volontà del sottoscritto, condivisa dall'Amministrazione, si è pensato di estendere questo studio almeno entro i limiti della Zona ZTM prevista dal piano del traffico, in quanto comprende delle fasce cuscinetto, a ridosso del centro storico, che costituiscono il biglietto da visita del centro storico della città al momento della sua penetrazione.

In questa logica è ovvio che tale studio dovrà essere esteso al più presto anche agli accessi alla città che costituiscono le arterie di penetrazione al centro storico.

Alla entrata in vigore del Piano del traffico tre sono gli insegnamenti che l'attuale Amministrazione ha colto e motivano le scelte del presente piano:

- Non "gettare" il lavoro svolto in precedenza, al fine di non perdere ulteriore tempo nel dare applicazione ad un piano ormai atteso dalla città da troppo tempo e non sprecare le risorse economiche investite fino ad oggi.
- Coinvolgere chi opera ed opererà nella gestione e realizzazione dello studio, fornendo uno strumento che, essendo nato in intesa, possa essere utilizzato con pieno consenso e soprattutto con grande semplicità e chiarezza.
- Essere attuabile: non pensare ad un piano che stravolga la città, neghi completamente ogni realtà in virtù di un'idea progettuale così "radicale" nelle sue linee guide da non poter essere realizzabile per mancanza di risorse economiche.

Un progetto ambizioso, ma monco nella sua realizzazione, non riesce a fornire la visione di un'insieme che faccia capo ad un progetto; soprattutto a chi questo insieme lo deve percepire camminando per strada e non andando a consultare elaborati grafici...

L'intento dell'Amministrazione, ed in particolare del suo assessore all'urbanistica, Avv. Fabrizio Brignolo, di creare una città a misura d'uomo " *nella quale il centro possa essere appetibile per i turisti, luogo in cui le mamme e i bambini possano vivere la città senza l'assedio delle automobili, in condizioni ambientali migliori*" passa inevitabilmente attraverso la realizzazione di questo piano.

Con l'entrata in vigore del Piano del Traffico si sono costituiti i presupposti per restituire agli abitanti gli ambiti della loro città: ora, come tutti gli spazi di relazione, è nostro compito e dovere arreararli per renderli vivibili.

Premessa

Il Centro Storico di Asti, dal punto di vista dei colori presenta una situazione assolutamente eccezionale.

A parte Torino, forse non esiste infatti altra città che presenti una documentazione d'archivio sulla colorazione delle facciate così ricca, che testimonia una cultura dell'immagine della Città di grande livello.

L'iconografia d'epoca e le tracce di colorazione ancora superstiti, completano questo quadro eccezionale.

Il Piano del colore, promosso dall'Amministrazione Comunale, deve fondarsi su questo ricco patrimonio storico e deve essere l'occasione per la sua riscoperta.

Il Piano del colore del Centro Storico

Per cercare di dare una risposta coerente con questo ambizioso obiettivo, lo studio incaricato del Piano Colore ha effettuato tutta una serie di operazioni di ricerca storica e di rilievo in sito al fine di poter realizzare un restauro corretto dell'ambiente del Centro Storico.

Gli "elementi" del Piano, intesi come elementi "aperti" e suscettibili di aggiornamenti e revisioni in fase di sviluppo e di esecuzione del Piano stesso, sono i seguenti:

- 1. Ricerca storica e iconografica sui colori e sui materiali, attraverso documenti reperiti in archivi storici pubblici e privati e fonti bibliografiche. (Cfr. Allegato 1. La ricerca storica).*

La ricerca storica, condotta presso archivi pubblici e privati, ha rivelato l'esistenza di una iconografia d'epoca (dipinti a olio, stampe in bianco e nero e a colori e prospetti colorati), in parte inedita e comunque poco nota, che mostra in modo inequivocabile il carattere particolare del Centro Storico. L'esistenza di una iconografia storica più recente (foto d'epoca in bianco e nero della prima parte del Novecento e foto a colori della seconda metà del secolo scorso) conferma la sostanziale unitarietà architettonica e cromatica del Centro Storico.

La ricerca ha infine rivelato l'esistenza di "regolamenti edilizi" d'epoca, intesi quasi come "regolamenti d'ornato", per l'attenzione che portano all'estetica delle facciate.

2. ***Ricerche sui materiali impiegati nelle facciate (Cfr. Allegato 2. Ricerche sui materiali e mappa delle tipologie di facciate)***
3. Le ricerche sui materiali impiegati nella facciate, effettuate sia attraverso rilievi in sito che attraverso fonti documentarie d'epoca (capitolati d'appalto ecc.), ha consentito di ricostruire i materiali impiegati nella realizzazione delle diverse tipologie di facciate.
3. ***Analisi degli intonaci e delle coloriture in base alle stratigrafie. (Cfr. Allegato 3. Analisi dei colori delle facciate).***

Gli intonaci e le coloriture delle facciate del Centro Storico devono essere oggetto di saggi stratigrafici capaci di evidenziare la tipologia degli intonaci originari e delle coloriture storiche su di essi applicati. Alcuni saggi stratigrafici sono stati effettuati, a titolo di campione per dimostrare l'importanza di questa particolare analisi storica.

4. Elementi accessori presenti nelle facciate. (Cfr. Allegato Accessori delle facciate).

Ad integrazione della ricerca sui materiali impiegati nelle facciate del Centro Storico, è stato effettuato un rilievo degli “accessori” storici e attuali presenti nelle facciate di Asti, di tipo non “edilizio”, che tuttavia fanno parte delle facciate stesse. Le principali tipologie di accessori rilevate sono le seguenti:

1. *Elementi di arredo urbano storico (targhe viarie, numeri civici, insegne ecc.).*
2. *Verde privato, un elemento molto diffuso sulle facciate e nei cortili del Centro Storico, che contribuisce al miglioramento dell'estetica generale delle facciate stesse, come appare evidente dagli esempi più significativi rilevati in sito.*
3. *Ripari tradizionali e attuali (tende, pensiline ecc.), attuati spontaneamente dagli stessi abitanti per difendersi dagli agenti atmosferici e per tutelare la privacy.*

5. Capitolato dei lavori di restauro delle facciate. (Cfr. Allegato 5. Capitolato restauro)

Per facilitare il restauro corretto delle facciate, è stato istituito un “Capitolato generale dei lavori di restauro”, che prende in considerazione tutte le tipologie più significative di facciate presenti nel Centro Storico. Le tipologie di facciate (o parti di facciata) considerate sono le seguenti:

1. facciate (o parti di facciate) intonacate e tinteggiate a calce;
2. facciate (o parti di facciate) in mattoni a vista;
3. facciate (o parti di facciate) “listate”, con fasce di muratura in pietrame a vista o intonacata alternate a liste di mattoni a vista;
4. facciate (o parti di facciate) in finta pietra, finto travertino, finto granito ecc.;

5. facciate (o parti di facciate) in intonaco colorato in pasta e spruzzato;
6. facciate (o parti di facciate) in intonaco colorato in pasta liscio;
7. facciate (o parti di facciate) decorate a "graffito";
8. facciate (o parti di facciate) decorate a "stucco";
9. facciate (o parti di facciate) decorate in *trompe-l'oeil*;
10. altri tipi di facciate storiche.
11. facciate (o parti di facciate) "modernizzate";
12. facciate moderne.

6. Schede degli interventi realizzati (Cfr. Allegato 6. Schede interventi realizzati).

Il rilievo delle singole facciate è stato corredato da schede, anch'esse informatizzate, che riportano i dati relativi ai materiali e ai colori rilevati in sito mediante il sistema di notazione NCS (Natural Color System) ed il sistema di denominazione standard ISCC.NBS, con il riferimento al Capitolato generale di restauro delle facciate. Queste schede potranno essere associate alle schede delle stratigrafie sulle facciate più significative dal punto di vista del colore e della decorazione del Centro Storico, previste nell'ambito del Corso di Formazione proposto.

7. Esempificazione metodologica (Cfr. Allegato 7. Rilievo Diagnostico)

Il rilievo grafico di alcune facciate campione, effettuato su supporto informatico, si è proposto un triplice scopo:

1. *evidenziare tutte le "superfetazioni" che inquinano le facciate storiche (rivestimenti lapidei impropri dei basamenti, tubazioni del gas, cavi elettrici e telefonici, residui di insegne al neon e a cassonetto ecc.), che si sono andate accumulando in questi ultimi decenni sulle facciate, al fine di poterle rimuovere sistematicamente;*

2. *mettere in luce le "lacune", di cui per fortuna esistono ancora delle tracce evidenti, di decorazioni architettoniche e pittoriche in parte scomparse, che un tempo animavano queste facciate (cornici marcapiano e a livello dei davanzali, dipinti murali, meridiane, finte finestre, finte persiane, insegne dipinte, targhe viarie e numeri civici storici ecc.), al fine di poterle restaurare o ripristinare in base al modello originario, a seconda dei casi;*
3. *servire, infine, da supporto per la diagnostica (stratigrafie, mappatura del degrado ecc.) e per il progetto di recupero, che fa riferimento al Capitolato generale dei lavori di restauro da effettuare.*

Eseguito il rilievo diagnostico con cui sono stati accertati i colori mediante rilievi in sito, si è proceduto alla progettazione della facciata dopo aver eliminato le "superfetazioni" ed effettuato le integrazioni delle "lacune", messe in luce in sede di rilievo diagnostico.

8. Tavolozza dei colori (Cfr. Allegato 8. Tavolozza dei colori).

La "Tavolozza dei colori" rappresenta il catalogo dei colori storici reperiti attraverso i rilievi, le stratigrafie e le fonti iconografiche d'epoca, catalogati col sistema di notazione NCS ed il sistema di denominazione standard ISCC.NBS;

9. Perimetrazione del Piano del Colore (cfr. allegato 9. Perimetrazione del Piano del Colore)

E' stata redatta una planimetria riportante la sovrapposizione della perimetrazione del Piano del Colore con gli ambiti di conservazione del P.R.G.C. del Comune di Asti all'interno delle zone ZTM-ZTL

10. Normativa e procedure di attuazione del Piano Colore. (Cfr. Allegato 10. Normativa).

Per facilitare la gestione Piano, è stata approntata una normativa, fondata sui Regolamenti d'Ornato e sui Regolamenti Edilizi storici, con una modulistica apposita per facilitare il controllo delle domande di restauro delle facciate.

11. Corso di formazione professionale per artigiani e tecnici locali e Cantiere-scuola. (Cfr. Allegato 11. Corso di formazione).

Al fine di sperimentare le tecniche ed i materiali più adatti per il restauro delle facciate, è stato effettuato un Corso di formazione professionale per artigiani e tecnici locali, che include la realizzazione della "Tavolozza dei colori" e la riproduzione dei modelli di targhe viarie e di numeri civici storici, di finte finestre e finte persiane, di insegne storiche ecc., su un "Muro-campione" messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale all'interno di Palazzo Mazzola ed il restauro della facciata interna e di quella in cui è inserito il portale d'ingresso dello stesso Palazzo, a titolo di "cantiere-scuola", da realizzare sotto l'egida della Soprintendenza.

12. Il Piano del colore on line (Cfr. Allegato 12. Il Piano del colore on line).

I documenti del piano sono stati riportati su documenti informatici realizzati con il programma Arcmap® con cui è stato realizzato il P.R.G.C. comunale, in modo da renderli pienamente compatibili.

Tale realizzazione permetterà di tenere aggiornato il piano del decoro e del colore man mano che saranno rilasciate le autorizzazioni, garantendo una banca dati in tempo reale del cambiamento della città dal punto di vista cromatico e del decoro.

E' prevista una versione *on line* del Piano stesso derivante dagli elaborati di cui sopra in modo che gli stessi richiedenti ed i professionisti potranno consultare il piano, le norme che lo regolano, e la modulistica di riferimento.

RELAZIONE FINALE

Per poter conferire al "Piano del Decoro e del Colore di Asti" un carattere operativo, con una verifica sperimentale, è stato chiesto all'Amministrazione Comunale di poter effettuare il restauro delle facciate di Palazzo Mazzola, sotto forma di "Corso di formazione professionale di restauro delle facciate storiche di Asti".

Il Corso suddetto, iniziato nel mese di luglio 2006 con la presentazione delle problematiche delle facciate storiche artigiane e con la "campagna stratigrafica" effettuata a cura del Laboratorio Rankover ha consentito di pervenire ai seguenti risultati:

1. Ricostruire in modo certo, con le relative ricette, la "Tavolozza dei colori storici" di Asti in base ai documenti d'archivio e alle stratigrafie in sito.
2. Effettuare il restauro delle facciate di Palazzo Mazzola corretto dal punto di vista scientifico, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e con la Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte. Il restauro, ormai interamente effettuato (a parte alcune finiture del portale d'ingresso da concordare con la Soprintendenza alle Gallerie), ha comportato la rimozione, nella facciata lato giardino, dell'intonaco recente che ricopriva la facciata originaria in mattoni a vista scialbati, con

Arch. Piergiorgio Pascolati - Piazza Cattedrale n. 12 - 14100 Asti tel. 0141 32.04.36 <http://www.pascolati.it>
e-mail: ppascolati@pascolati.it

le straordinarie arcate originarie al piano terreno e la colonna portante con il capitello in pietra arenaria, solo visibili nelle immagini del "Cabreo", unitamente alle interessanti strutture di rinforzo in mattoni a vista, testimoni di un restauro strutturale da evidenziare e non certamente da occultare con un banale intonaco. Nella facciata lato strada, il restauro ha comportato la ricostruzione completa, sia pure con le integrazioni "in sottotono", del modello decorativo del portale, andato parzialmente perduto, previa riproduzione *ad integrum* del medesimo sul "Muro-campione", a titolo di prova.

3. Effettuare il restauro "virtuale" della facciata del fabbricato antistante Palazzo Mazzola, ex dépendance del "Buon Pastore", caratterizzata da una stratificazione di diversi modelli decorativi in *trompe-l'oeil* su intonaco a calce, il più significativo dei quali è stato riprodotto sul "Muro-campione" nel cortile del Palazzo Mazzola, unitamente alla "Targa viaria" di epoca napoleonica dello stesso fabbricato, riscoperta grazie ad un accurato saggio stratigrafico.

La realizzazione del restauro corretto di due delle tipologie più diffuse di facciate storiche astigiane (il primo restauro "effettivo", delle facciate di un palazzo importante in mattoni a vista "scialbati", secondo la tradizione locale, ed il secondo restauro "virtuale" della facciata del piccolo fabbricato antistante, intonacato e tinteggiato a calce con un bugnato in finto granito e con una splendida targa viaria originaria dell'inizio dell'800) ha dimostrato che, al di sotto di un banale intonaco o di una tinta moderna si possono nascondere delle facciate straordinarie, inimmaginabili a prima vista, senza una opportuna stratigrafia.

Questa esperienza pratica, durata appena 80 ore, grazie anche alla partecipazione attiva e appassionata dei 25 iscritti, nonché alla professionalità degli artigiani istruttori e dei responsabili del Corso, che varrebbe la pena di poter continuare con altri corsi analoghi,

dimostra come il “Piano del decoro e del colore” non possa essere concepito come un fatto meramente burocratico, da eseguire meccanicamente sulla base di schede standard, ma vada inteso come un fatto culturale da affrontare con gli strumenti previsti dalla scienza del restauro che, con un costo ridicolo (una stratigrafia costa appena 75 euro) e con una adeguata professionalità e passione potrebbe trasformare a poco a poco la Città in una galleria d’arte a cielo aperto.

Per questa ragione, gli elaborati allegati vanno intesi come punto di partenza di un metodo di lavoro di restauro che può regalare piacevoli sorprese, come è stato dimostrato dai due restauri effettuati, restituendo a poco a poco una memoria storica rimasta imprigionata sotto la coltre di intonaci moderni, di tinte acriliche, ben oltre gli archetti medioevali e le pietre angolari che occhieggiano come fantasmi qua e là nelle facciate del centro storico, o le poche testimonianze di *devantures* di botteghe, meridiane e dipinti murali sopravvissuti alla modernizzazione di una Città, che è già meta di turisti interessati ai suoi monumenti più famosi e alla sua cucina tradizionale e che potrebbe diventarla ancora di più con una maggiore cura delle sue facciate, delle sue pavimentazioni e del suo arredo urbano.

Conclusione

Gli elementi del Piano del colore del Centro Storico di Asti, analizzati nei punti precedenti e sviluppati negli allegati alla presente relazione, sono naturalmente suscettibili di ulteriori aggiornamenti e perfezionamenti, nel confronto con l'Amministrazione Comunale e soprattutto in funzione di quanto potrà emergere sicuramente in fase di richiesta delle singole autorizzazioni.

Un problema certamente difficile da risolvere, ma che dovrà essere affrontato in modo positivo, è costituito dal "recupero del moderno", vale a dire dalla riqualificazione delle facciate realizzate nella seconda metà del secolo scorso, realizzate con materiali e tecniche diverse da quelle tradizionali dell'edilizia storica.

L'edilizia "moderna", che non è recuperabile con un mero restauro conservativo come può avvenire per il patrimonio storico, è del resto ormai in fase di degrado e necessita non solo di essere restaurata, ma riqualificata (cioè corretta e migliorata sia funzionalmente che esteticamente).

Il "recupero del moderno", pur essendo ormai sentito dalla cultura architettonica più avanzata come, a suo tempo, negli anni '80 del secolo scorso, era stato sentito il problema del restauro del patrimonio storico, cogliendo impreparati gli operatori del settore (architetti, imprese, amministrazioni ecc.), non è ancora stato codificato, anche se esistono naturalmente dei tentativi di soluzione di questo problema.

Da questo punto di vista, il Centro Storico di Asti potrebbe costituire un laboratorio di ricerca ideale nel campo del “recupero del moderno”, oltre che nel campo del restauro del patrimonio storico.

Il “recupero del moderno” non può essere tuttavia risolto unicamente a livello di normativa, ma va incoraggiato in qualche modo e sperimentato concretamente con gli architetti ed i tecnici coinvolti in tali operazioni, in coerenza col carattere aperto di questo Piano.

SOMMARIO ALLEGATI

- 1. La ricerca storica.*
- 2. Ricerca sui materiali e mappa delle tipologie di facciata.*
- 3. Analisi dei colori delle facciate.*
- 4 Accessori facciate.*
- 5. Capitolato restauro*
- 6. Schede interventi realizzati*
- 7. Rilievo diagnostico.*
- 8. Tavolozza dei colori.*
- 9. Perimetrazione del Piano del Colore*
- 10. Normativa.*
- 11. Corso di formazione.*
- 12. Il Piano del Colore on line*